



SUSTAINABLE
DEVELOPMENT
FOUNDATION

Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

La roadmap delle imprese green su energia e clima in vista della COP 21 di Parigi

Raimondo Orsini

Direttore

Fondazione per lo sviluppo sostenibile



2 Nel 2014 gli investimenti mondiali nelle rinnovabili sono cresciuti del 16%, a 310 MLD di dollari

Rapporto 2015 di Bloomberg New Energy Finance

- Gli investimenti nelle rinnovabili in Cina sono aumentati del 32%, toccando il record di 89 miliardi di dollari; il mercato statunitense è cresciuto dell'8% a 51.8 miliardi, in Giappone del 12% (41.3 miliardi) e in Canada del 26% (9 miliardi).
- In Brasile gli investimenti sono saliti dell'88%, a 7,9 miliardi di dollari, mentre l'India ha fatto registrare un +14% (7,9 miliardi).
- L'Europa ha interrotto la riduzione degli investimenti nelle rinnovabili, dopo il picco di 120 Mld raggiunto nel 2011, ed è l'unico grande mercato dell'energia rinnovabile a restare sostanzialmente stabile nel 2014, con un +1% e rimane seconda per investimenti dopo la Cina.
- Gli investimenti in impianti a energia solare sono cresciuti del 25%, a poco meno di 150 miliardi di dollari, quelli per l'eolico dell'11%, per un totale di 100 miliardi.
- Nel 2013 la nuova potenza installata da fonti rinnovabili ha superato per la prima volta quella fossile e il numero di occupati nelle rinnovabili ha toccato quota 6,5 milioni di unità.

3 Gli investimenti nell'efficienza energetica cresceranno di 8 volte

Secondo IEA, per orientare il sistema energetico verso l'obiettivo dei 2°C, gli investimenti in efficienza energetica, dai 130 Mld di \$ del 2013, cresceranno al 2035 di 8 volte (per arrivare complessivamente a oltre 1.000 Mld di \$) in tutti i settori (industria, civile e trasporti).

Molto più degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile che pure cresceranno di 3 volte.





States General of the Green Economy

IV Edition

3th-4° November 2015

Rimini

Promoted by the **National Council for Green Economy**
made up of **64 Business Associations** that represent the
green economy in Italy



in collaboration with
the **Ministry of Environment, Land and Sea** and
the **Ministry of Economic Development**



The **Sustainable Development Foundation** is the technical body in charge of coordinating the activities



The platform of policy recommendations and regulatory proposals is elaborated throughout a **participated bottom-up approach** which encourages the wider participation and engagement of all relevant stakeholders.



The National Council established **8 Working groups** involving nearly 350 nationwide experts consisting of representatives from business organizations, individual companies, representatives from civil society and experts from the field.

14 National Assemblies and numerous public events were held between 2012 and 2015, one for each policy area in order to start a broader public consultation on specific sectors and areas.



NUMBERS

Business associations in the National Council of the green economy

64

Experts involved in the Working Groups

350

Registered to the final event in Rimini in 2015

2500

Total stakeholders involved between 2012-2015

5000





RELAZIONE SULLO STATO
DELLA **GREEN ECONOMY**
IN ITALIA

di EDO RONCHI

Rimini, 3 Novembre 2015

LA 1^ INDAGINE IN ITALIA SULLE IMPRESE SIA CORE GREEN, SIA GO GREEN

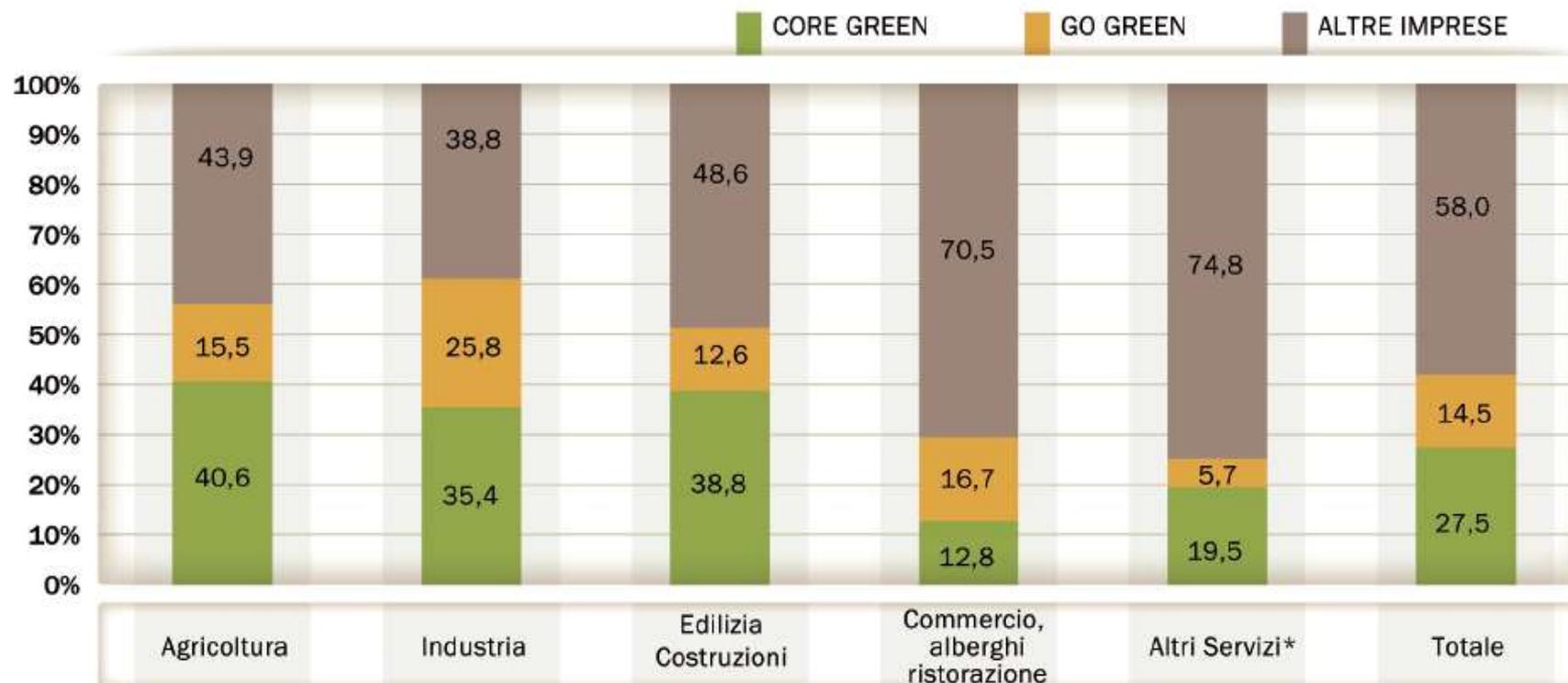


Imprese **Core Green**, in ciascuno dei settori considerati, producono beni o servizi ambientali o specificamente finalizzati ad elevate prestazioni ambientali (*EGSS, Environmental Goods and Services Sector, una classificazione internazionale consolidata*).



Imprese **Go Green**, pur non producendo beni o servizi ambientali, hanno adottato modelli green di gestione, classificabili come tali se rispettano almeno 8 su 10 delle condizioni filtro (*per valutare anche il processo di greening delle imprese, raccomandato in particolare dall'OCSE*).

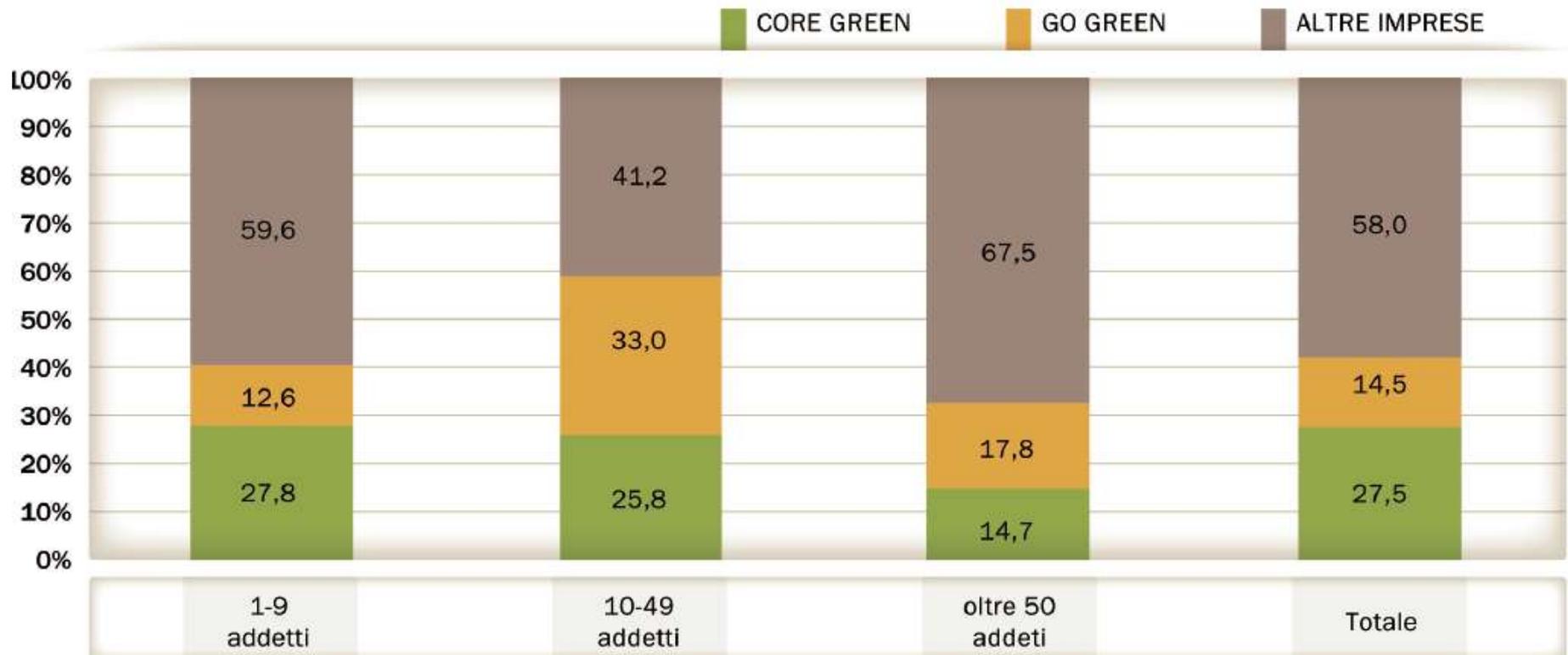
LE IMPRESE ITALIANE CORE GREEN SONO IL 27,5% DEL TOTALE, QUELLE GO GREEN SONO IL 14,5%



*trasporti, immobiliari, servizi finanziari...

**OLTRE 50 ADDETTI
LE IMPRESE CORE GREEN CALANO AL 14,7%
RISPETTO AL 27,8 % (1-9) E 25,8 % (10-49)**

**LE GO GREEN INVECE SONO AD UN BUON 17,8%
ANCHE OLTRE I 50 ADDETTI**



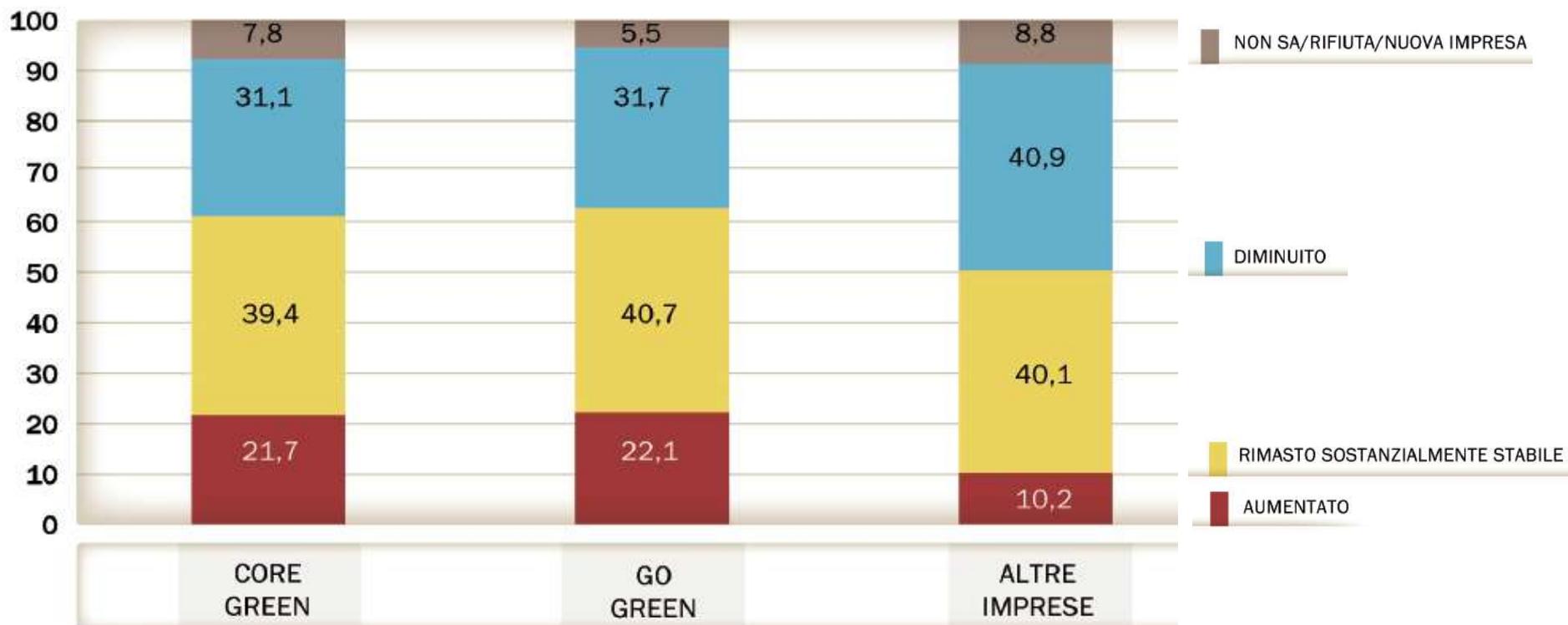
LE IMPRESE GREEN HANNO RESISTITO MEGLIO ALLA CRISI

Nel 2014 le imprese Core Green (21,7%) e Go Green (22,1%)

che hanno aumentato il fatturato sono state il doppio delle altre imprese (10,2%).

Nel 2014 ben il 31,1% delle Core Green e il 31,7% delle Go Green hanno ridotto il loro fatturato, ma in percentuale molto inferiore di quella - pari al 40,9% - delle altre imprese che hanno ridotto il fatturato.

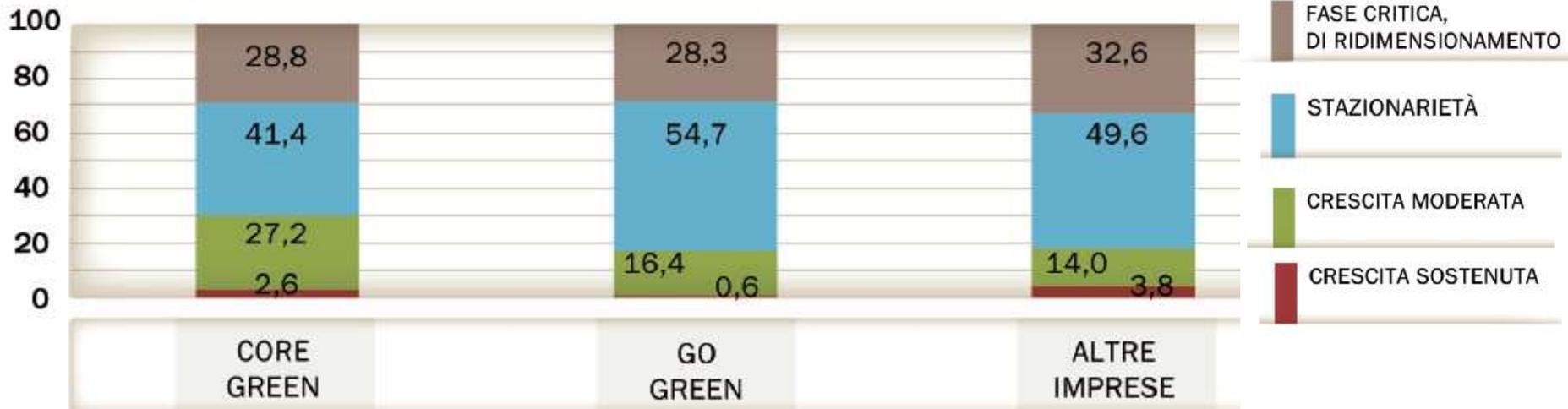
ANDAMENTO DEL FATTURATO NEL 2014 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (%)



Nel maggio 2015 le aspettative di crescita delle imprese Core Green sono salite al 29,8%, migliorate rispetto al 21,7% del 2014, e quelle critiche sono scese al 28,8%.

QUELLE CRITICHE DELLE GO GREEN SONO DIMINuite (AL 28,3%) E RESTANO MIGLIORI DELLA ALTRE. LA GROSSA PERCENTUALE DI STAZIONARIETÀ (54,7%) TIENE CONTO DEL BUON NUMERO IN CRESCITA GIÀ NEL 2014.<<

ASPETTATIVE DELLE IMPRESE - MAGGIO 2015 (VAL. %)



ESPORTANO IL 19,8% DELLE IMPRESE CORE GREEN E IL 26,5% DI QUELLE GO GREEN, A FRONTE DEL 12% DELLA MEDIA DELLE ALTRE IMPRESE

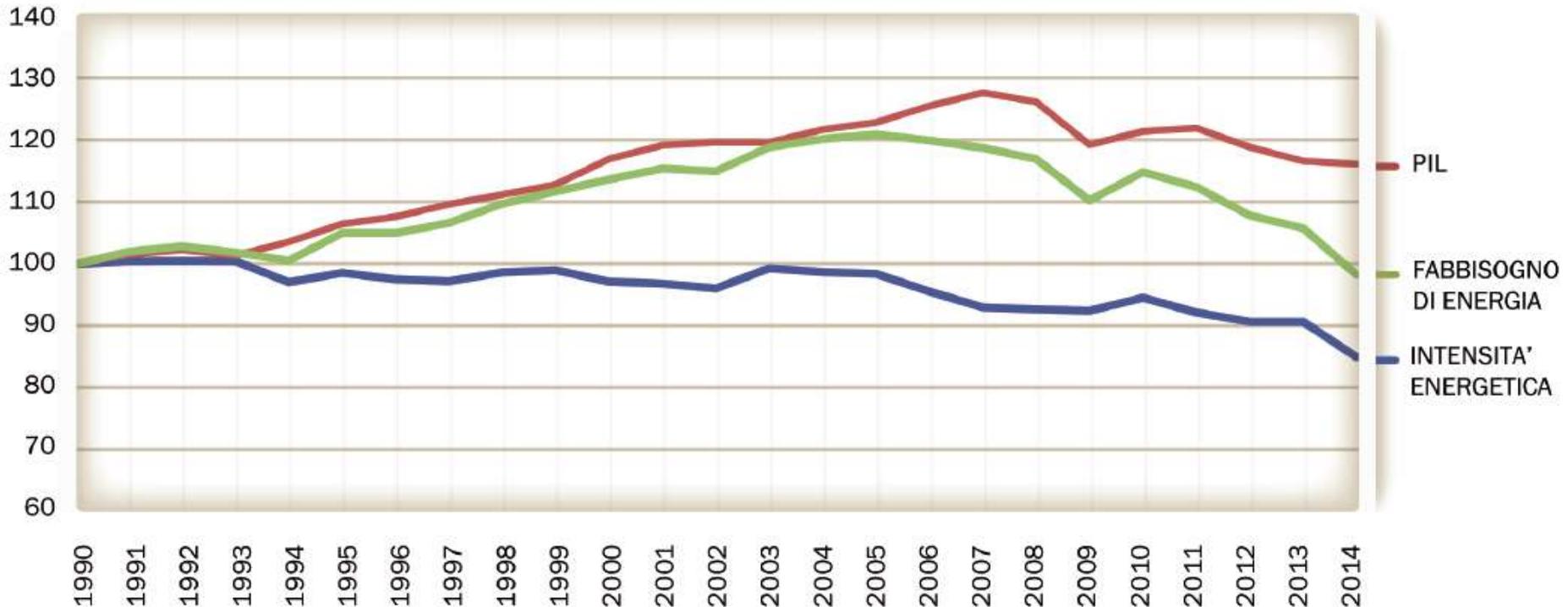
IMPRESE CHE HANNO ESPORTATO NEL 2014 PER TIPOLOGIA (VAL. %)

	CORE GREEN	GO GREEN	ALTRE IMPRESE
ESPORTA	19,8	26,5	12,0
NON ESPORTA	80,2	73,5	88,0
TOTALE	100	100	100

Fonte: indagine Fondazione per lo sviluppo sostenibile su rilevazione dati Pragma , 2015

DURANTE LA LUNGA RECESSIONE IN ITALIA IL FABBISOGNO DI ENERGIA È CALATO PIÙ DEL PIL ED È QUINDI DIMINUITA L'INTENSITÀ ENERGETICA

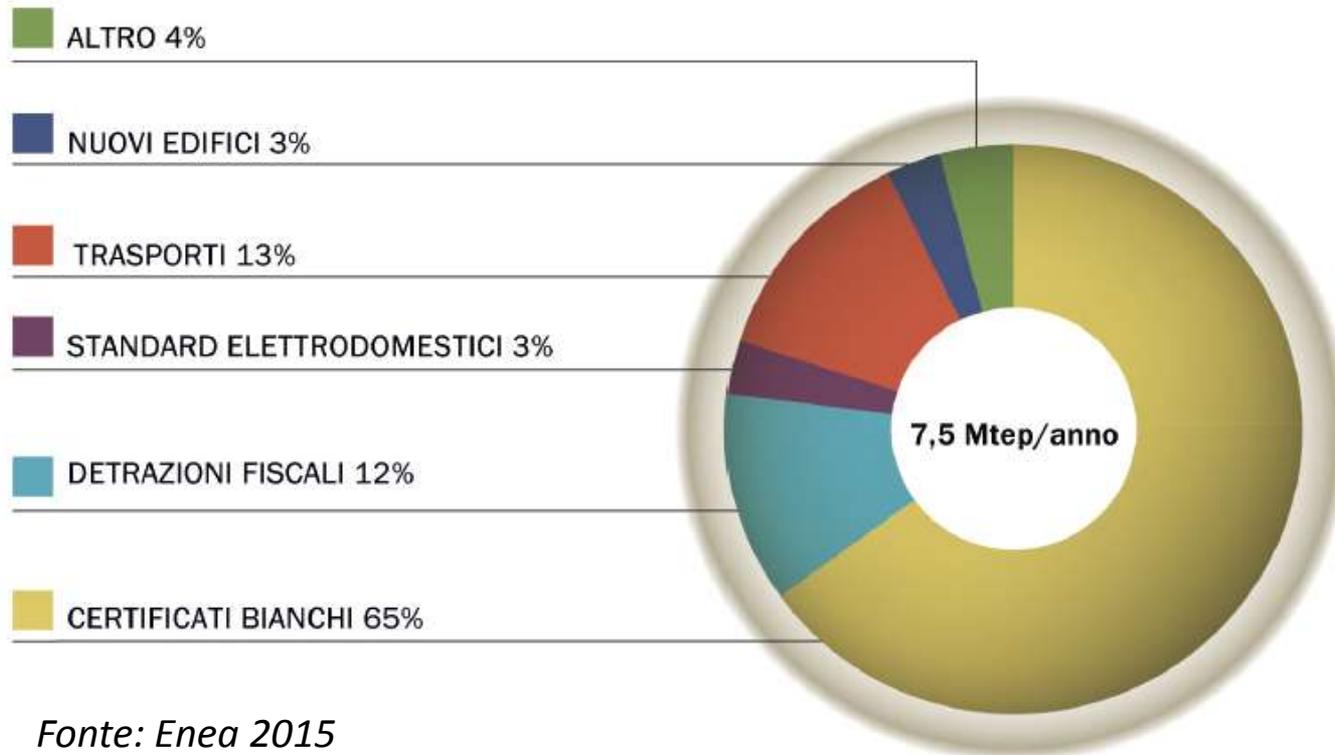
Andamento del Pil, dei consumi energetici e dell'intensità energetica del Pil in Italia, 1990-2014
(valori indice 1990=100)



Fonte: elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Istat, Mise, Banca d'Italia

BUONI I RISULTATI DEGLI INTERVENTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA MA ANCORA AMPI I MARGINI DI MIGLIORAMENTO NEGLI EDIFICI, NEI TRASPORTI E NELLE IMPRESE.

**Ripartizione del risparmio energetico annuo generato da meccanismi d'incentivazione in Italia,
2013**



Fonte: Enea 2015

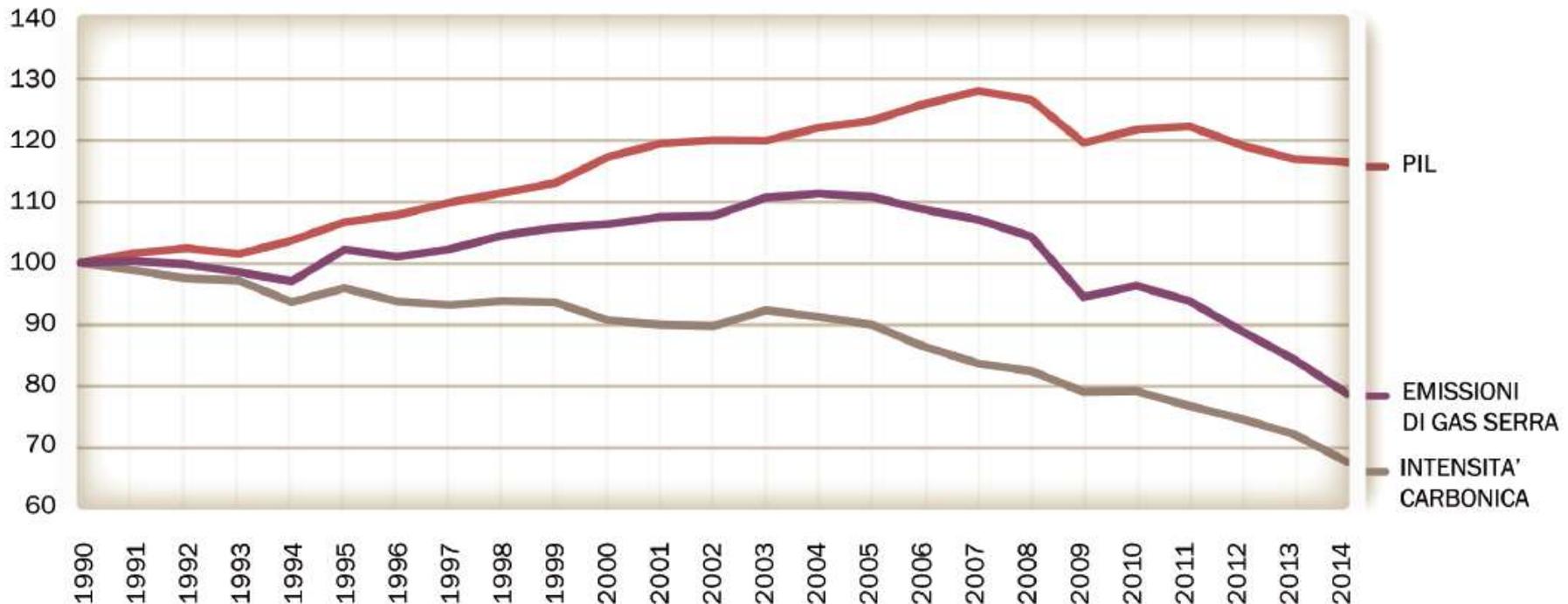
1990-2014:

-21%, BUONA LA RIDUZIONE DEI GAS SERRA IN ITALIA

Sono calate prima e più del Pil, per il miglioramento dell'intensità carbonica, prodotto dallo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.

MA ATTENZIONE AL FUTURO: la crescita economica in atto e il blocco della crescita delle rinnovabili potrebbe far peggiorare la situazione delle emissioni di gas serra.

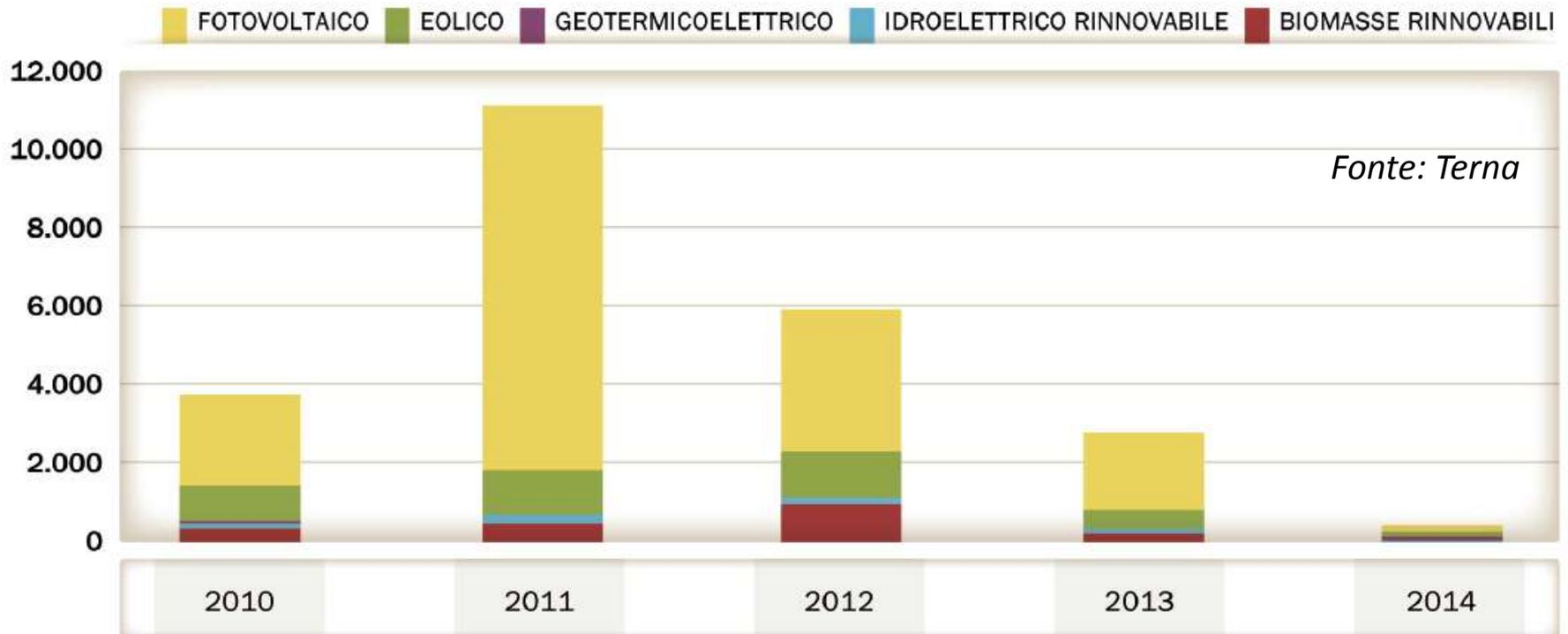
Andamento del Pil, delle emissioni di gas serra e dell'intensità carbonica del Pil in Italia, 1990-2014 (valori indice 1990=100)



MA ORA LE RINNOVABILI SONO IN FORTE DIFFICOLTÀ

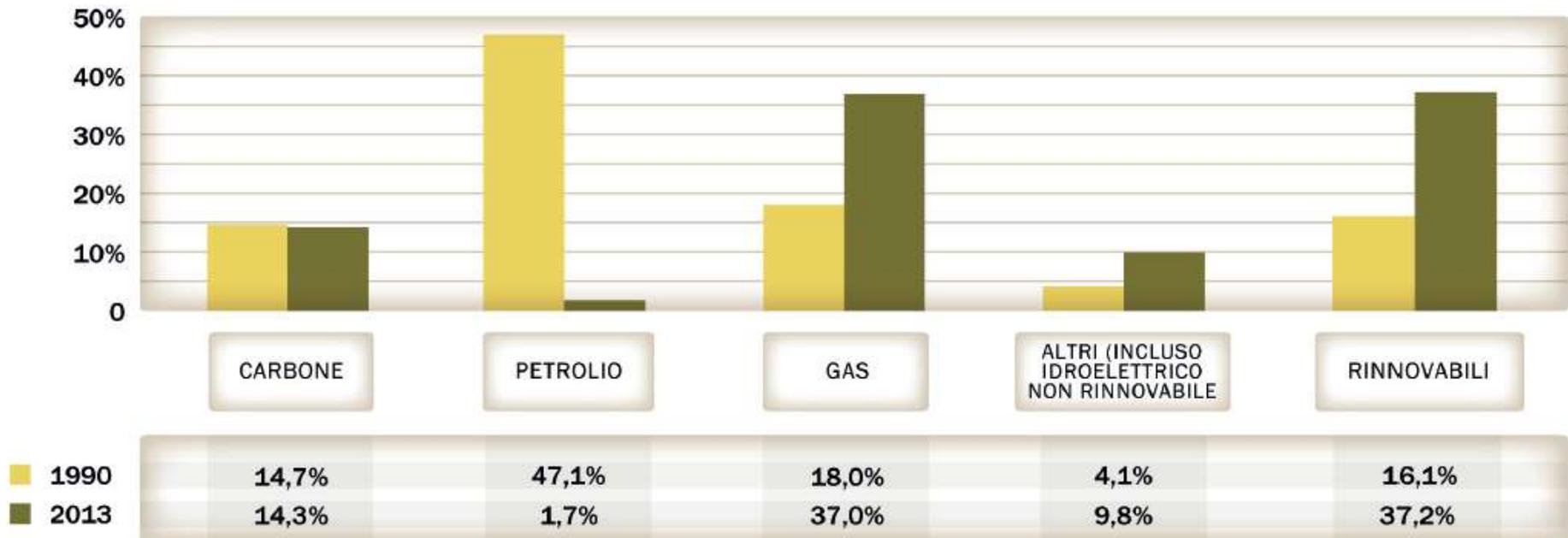
La nuova potenza elettrica da rinnovabili installata in Italia è crollata: da 11.114 nuovi MW nel 2011 a soli 675 MW installati nel 2014 e il calo sta proseguendo anche nel 2015. Se non si cambia questo trend non si raggiungeranno i nuovi obiettivi europei per il clima.

Andamento della nuova potenza elettrica installata da fonti rinnovabili in Italia, 2010-2014 (MW)



NEL 2013 LE RINNOVABILI IN ITALIA SONO DIVENTATE (37,2%) LA PRIMA FONTE PER PRODURRE ELETTRICITÀ, MA...

Ripartizione per fonti della produzione lorda di energia elettrica in Italia, 1990-2013



Fonte: elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Terna

Le rinnovabili, tutte, in Italia sono cresciute dal 7,2% al 19,6% dei consumi energetici primari che restano comunque per il 75,1% soddisfatti dai fossili.

Siamo ancora molto lontani da un'economia low carbon, necessaria per far fronte alla crisi climatica.

Ripartizione per fonti primarie dei consumi energetici in Italia, 1990 e 2013*



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

* Fino al 1993 non è possibile distinguere fonti rinnovabili e importazioni – 1990, stima Fondazione





3. ENERGIA E CLIMA

3.A VARARE UN PIANO D'AZIONE NAZIONALE E UNA RIFORMA DELLA GOVERNANCE PER L'ENERGIA E IL CLIMA.

Tale Piano d'azione nazionale per l'energia e il clima deve rivedere la Strategia Energetica Nazionale (SEN), integrare e mettere a sistema la programmazione energetica, le misure di riduzione delle emissioni di gas serra, fissare gli obiettivi e i target a medio termine, valutare le ricadute in termini economici e occupazionali e individuare gli strumenti per l'implementazione e il monitoraggio. I target di base del piano dovranno essere allineati verso l'alto con gli impegni europei per Parigi, quindi prevedere per l'Italia:

- una riduzione delle emissioni nazionali di gas serra, rispetto al 1990, del 40% entro il 2030;
- una quota del fabbisogno energetico nazionale coperto da fonti rinnovabili – calore, elettricità e trasporti – del 35% al 2030;
- una riduzione dei consumi energetici nazionali al 2030 di almeno il 30% rispetto allo scenario tendenziale.

Per attuare questo piano occorre istituire una cabina di regia a livello di Governo, coordinare le iniziative delle Regioni, promuovere le esperienze positive degli Enti locali, aggiornare il quadro normativo assicurando chiarezza e stabilità, istituire meccanismi di consultazione, orientare l'utilizzo dei fondi europei.





▶ **3.B AVVIARE UNA RIFORMA DELLA FISCALITÀ ECOLOGICA, INTRODURRE UNA TASSA SUL CARBONIO E RIALLOCARE GLI INCENTIVI DANNOSI PER L'AMBIENTE**

per alleggerire il prelievo fiscale dall'impresa e dal lavoro spostandolo maggiormente sull'utilizzo di risorse naturali e sull'inquinamento, riallocando anche gli incentivi esistenti per attività dannose per l'ambiente. Occorre introdurre una carbon tax, da qui al 2020, applicata inizialmente alle accise di benzina e gasolio e successivamente anche ad altri settori con importi crescenti. È necessaria anche una tassa sul carbonio dei prodotti di importazione provenienti dai Paesi esteri (Border Tax), con gli stessi livelli di tassazione della carbon tax per i prodotti nazionali.

▶ **3.C CAMBIARE PASSO SULL'EFFICIENZA ENERGETICA RAFFORZANDO E INNOVANDO I MECCANISMI DI SUPPORTO ESISTENTI.**

In edilizia la priorità è intervenire sugli edifici esistenti, pubblici e privati. Serve una iniezione di liquidità, che potrebbe derivare dalla carbon tax e dalla riallocazione dei sussidi, moltiplicando gli investimenti di settore. L'obiettivo del 3% di riqualificazione degli edifici deve essere esteso a tutti gli edifici pubblici, anche quelli dell'amministrazione periferica, rivedendo e potenziando lo strumento del Conto termico. Deve essere promossa una riqualificazione del pieno edificio, attraverso la creazione di un fondo e di contratti di prestazione energetica ad hoc.

L'ecobonus deve essere innovato e stabilizzato fino al 2030, affiancandolo con la portabilità delle detrazioni e con un fondo di garanzia, perseguendo traguardi occupazionali significativi. Bisogna intervenire anche su industria, trasporti e agricoltura, sviluppando sistemi di finanziamento specifici.





▶ 3.D RILANCIARE LE FONTI RINNOVABILI.

Senza una immediata e significativa ripresa delle fonti rinnovabili in Italia non sarà possibile conseguire i target di riduzione delle emissioni di gas serra. È quanto mai urgente definire un nuovo quadro di sostegno che sia in grado di portare le fonti rinnovabili in Italia a soddisfare al 2030 almeno il 55% del fabbisogno di energia elettrica, almeno il 35% del fabbisogno di calore e incrementare l'utilizzo del biogas e del biometano per i trasporti. Occorre tutelare gli impianti esistenti e promuovere nuovi investimenti. Con una adeguata carbon tax le tecnologie rinnovabili mature saranno pienamente competitive e non richiederanno incentivi diretti. Quelle ancora non pienamente mature dovranno essere supportate attraverso meccanismi dinamici e premianti in funzione dei potenziali di crescita, dell'efficienza economica, delle potenziali ricadute ambientali ed economico-occupazionali. Vanno riviste le norme e semplificate le procedure, va agevolato l'accesso al credito, migliorate le reti e i sistemi di accumulo, recuperati e valorizzati gli impianti esistenti arrivati a fine del ciclo degli incentivi.



Policy recommendation



IN VISTA DELLA COP 21 DI PARIGI

“Appello delle imprese e
delle organizzazioni italiane
della green economy
per un efficace
accordo internazionale sul clima”

- 1. Promuovere un efficace accordo internazionale e attuare significative misure nazionali di mitigazione e di adattamento**
- 2. Adottare target legalmente vincolanti, in linea con l'obiettivo dei 2°C, basati su criteri di equità**
- 3. Varare una riforma della fiscalità ecologica, introducendo una carbon tax ed eliminando i sussidi dannosi per l'ambiente**

4. Sfruttare l'enorme potenziale di efficienza energetica in tutti i settori: edifici, trasporti, agricoltura, industria

5. Accelerare l'uscita dalle fonti fossili e la crescita delle energie rinnovabili

6. Promuovere modelli di gestione del suolo più sostenibili, puntando su un ruolo attivo dell'agricoltura per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico

7. Puntare sull'eco-innovazione e sull'economia circolare, fattori chiave della transizione